

→ **Oggi** nella città di San Francesco la giornata mondiale istituita venticinque anni fa da Wojtyła

→ **I protagonisti** Il patriarca di Costantinopoli, il primate anglicano, rappresentanti islamici ed ebraici

Assisi, crocevia di religioni «Così si costruisce la pace»

Un invito alla coerenza, un appello forte alla pace: «I cristiani non siano lupi», dice Ratzinger in vista dell'appuntamento odierno ad Assisi. «Non si vince il mondo con la forza delle armi, ma con la mitezza».

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

Arriveranno con un treno «speciale» che partirà questa mattina dalla stazione vaticana le delegazioni delle religioni invitate da Papa Benedetto XVI ad Assisi per la Giornata mondiale di preghiera per la pace. «Pellegrini della verità, pellegrini della pace»: sarà questo il senso dell'incontro voluto da Ratzinger nel 25° dell'appuntamento istituito con spirito profetico da Giovanni Paolo II il 27 ottobre 1986. L'allora prefetto della Congregazione per la dottrina della fede era preoccupato per quella preghiera comune per la pace. Vi vedeva il rischio di sincretismo. Ora rilancia l'incontro mondiale di preghiera, ma con un timbro particolare. Intanto insiste sulla natura di «pellegrinaggio» dell'appuntamento di Assisi. Non vi sarà alcuna preghiera comune tra i leader delle diverse confessioni religiose: dal patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I all'arcivescovo di Canterbury e primate anglicano Rowan Douglas Williams, a rappresentanti dell'Islam, della religione ebraica, a buddhisti e delle altre religioni. La riflessione avrà come oggetto la «ricerca della verità, nella promozione del vero bene dell'umanità e nella costruzione e nella costruzione della pace». L'altra novità introdotta dal papa filosofo sulla scia di quel impegnativo dialogo con il mondo laico instaurato con il «Cortile dei gentili», è stata l'apertura dell'incontro «ad uomini non credenti ma sinceramente in ricerca della verità».

Lo ha spiegato ieri lo stesso Benedetto XVI che ha dedicato alla giornata di Assisi l'udienza generale del mercoledì alla quale ha invitato a partecipare i fedeli della Chiesa di Roma. Così già da ieri il Papa ha invi-



Foto di Claudio Peri/Ansa

Il Papa Benedetto XVI ieri durante l'udienza nell'Aula Nervi in Vaticano

IL COMMENTO Flavio Lotti *

E NOI DOBBIAMO SOVERTIRE L'AGENDA POLITICA

La Giornata per la pace che oggi si celebra ad Assisi deve essere occasione di riflessione per tutti, credenti e non credenti, persone e istituzioni, forze politiche e associazioni. Ad un mese dalla Marcia Perugia-Assisi, che ha visto la partecipazione straordinaria di oltre duecentomila persone, essa ripropone un obiettivo e un

metodo. L'obiettivo è la pace e la giustizia, il metodo è quello del cammino, dell'incontro e del dialogo. Viviamo in un tempo in cui pace e giustizia sono state cancellate dall'agenda della politica e dei governi. Chi si pone ancora oggi questi obiettivi? Quali agende politiche gli danno il rilievo che meritano? In un mondo dominato

dall'utilitarismo o, se si preferisce, dal pragmatismo utilitaristico, gli obiettivi della pace e della giustizia vengono tutt'al più considerati come grandi ideali irraggiungibili e quindi non perseguibili. Non è un caso se chi opera o manifesta per la pace e la giustizia viene a buon cuore definito «idealista», ovvero che non vuole fare i conti con la realtà. Quegli obiettivi che i nostri padri avevano accuratamente iscritto nella Costituzione e nelle carte fondamentali dell'umanità e che dovrebbero essere considerati da tutti patrimonio comune, oggi sono dimenticati o confinati nel campo astratto e ovattato dei «valori», un campo dove le parole vengono manipolate e straziate per